



LA COMUNITÀ SENZA PARETI



COMUNE DI
**SAN DONATO
MILANESE**

IL SERVIZIO ANZIANI
DEL COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

INDICE

1 INTRODUZIONE

- Inquadramento territoriale e storico
- Il servizio anziani
- La riflessione
- La rivisitazione

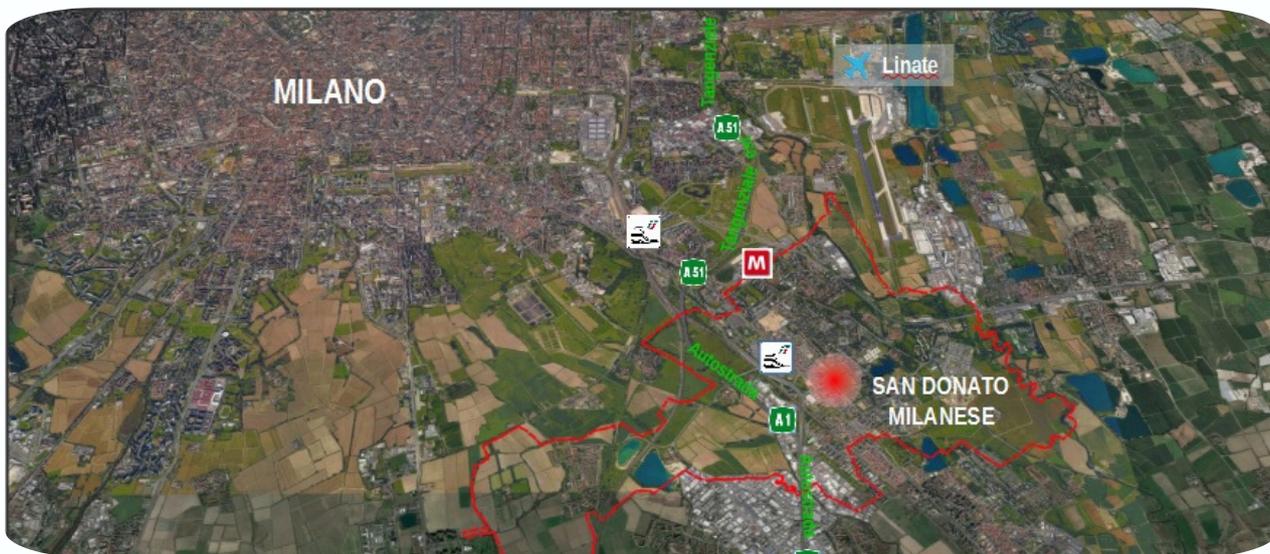
2 LA COMUNITÀ SENZA PARETI

3 I SERVIZI E LE ATTIVITÀ

INTRODUZIONE

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

San Donato Milanese è una città di quasi 33.000 abitanti posta a sud di Milano nella cintura immediatamente esterna alla metropoli, quasi un quartiere periferico della stessa. Fa parte della Città Metropolitana di Milano e parte del suo territorio ricade nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano (fig.1 e 2).



È città dal 1976, ma nasce come borgo rurale. Deve il suo sviluppo demografico, economico e urbano all'ENI, in particolare da quando nel 1956 Enrico Mattei la scelse come sede della Società. Intorno all'ENI e alla sua storia gravita tutta la questione identitaria di San Donato. È di fatto una città cresciuta sulla migrazione: la maggioranza della popolazione ha una storia familiare che la vede insediarsi a San Donato dai primi anni 60 provenendo da diverse regioni d'Italia. A San Donato non si parla dialetto. Le prime generazioni di immigrati, in famiglia o per gruppi parlavano il dialetto delle regioni di provenienza, ma già nelle seconde generazioni si è perso.

Mattei fa costruire Metanopoli, una città nella città: case, uffici e siti produttivi, scuole, servizi, infrastrutture (strade, rete energia elettrica, riscaldamento, acquedotto, fognatura, raccolta rifiuti). C'è San Donato Milanese e c'è Metanopoli. Si costruisce un'identità sull'appartenenza all'ENI prima che a un territorio. San Donato quindi non ha tradizioni, feste popolari, ricorrenze locali, non ha neanche una piazza.

Un anno significativo è il 2001. ENI inizia la dismissione di tutto ciò che non è core business e cede il patrimonio immobiliare agli inquilini, infrastrutture e aree verdi, servizi al Comune. San Donato quindi diventa un'unica città e Metanopoli perde i privilegi dell'essere città dell'ENI.

San Donato assume una vocazione terziaria con la presenza sul territorio di altre realtà direzionali oltre all'ENI, sicuramente favorita dall'accessibilità delle vie di comunicazione e dei servizi di mobilità e trasporto. La popolazione non è più composta da persone che abitano e lavorano nello stesso posto: molti escono da San Donato e molti arrivano ogni giorno.

La presenza di sedi di importanti gruppi ha condizionato e condiziona un elemento importante che è quello dell'abitare. Il mercato immobiliare privato dell'affitto ha delle quotazioni molto alte e il patrimonio di edilizia residenziale pubblica è residuale.

Il costo dell'abitare ha fatto sì che San Donato Milanese perdesse cittadini nel corso degli anni: soprattutto i giovani scelgono di abitare in comuni della cintura ancora più esterna dove le case costano meno, per poi cercare di ritornare per via dei servizi e della vicinanza a Milano e per il fatto che le famiglie di origine sono a San Donato.

È una sorta di migrazione di ritorno per motivi di cura e di conciliazione. I nonni si occupano dei nipoti e i figli si occupano dei genitori anziani.

La presenza dell'ENI è stata determinante, ma è altresì vero che il Comune da parte sua ha sempre investito notevoli risorse soprattutto nel welfare, dotandosi già dal 1971 di un proprio Servizio Sociale e puntando su iniziative e interventi innovativi, come i servizi per gli anziani.

A oggi San Donato, dopo gli anni della pandemia di Covid 19, sta vivendo una fase di transizione dovuta a diversi fattori di cui di seguito di forniscono alcune suggestioni, non certo esaustive della descrizione del fenomeno, Il cambiamento degli stili di vita e di lavoro dovuti all'avvento dello smart working ha ridotto le presenze di lavoratori in città e quindi ha modificato l'uso della città stessa; si sono intensificate le attività connesse alla trasformazione urbanistica dello spazio urbano; si assiste al progressivo invecchiamento della popolazione con incremento della domanda di servizi per la cura e il care giving; emerge una contraddizione data da una situazione di benessere economico ancora diffuso a fronte di parte consistente della popolazione in difficoltà economica soprattutto per l'accesso all'abitare.

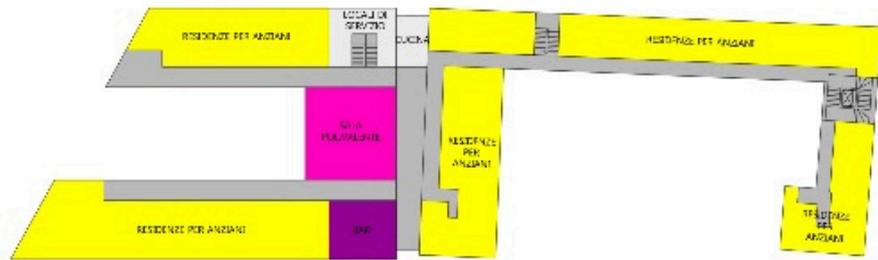
1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

Oggi il servizio anziani ha una sua sede autonoma rispetto al palazzo municipale, posta nel quartiere Concentrico, all'ingresso della Città. È composto da due corpi di fabbrica, uno antico (ristrutturato nel 1987) e uno di nuova edificazione (1999) contigui (fig. 3 e 4).

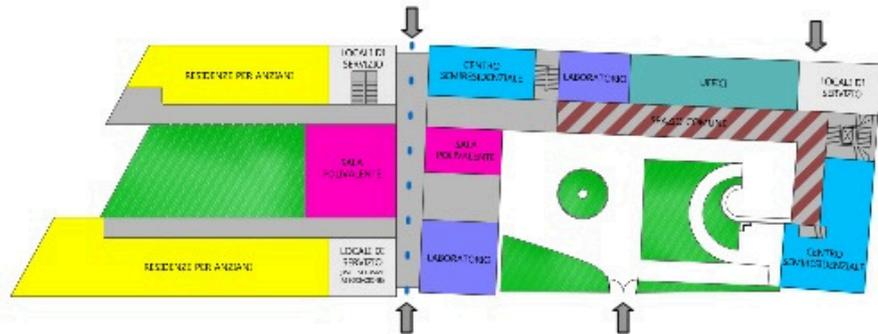


Al suo interno si trovano la sede del servizio comunale e i centri diurni assistenziale e alzheimer, 23 appartamenti per anziani, di cui 1 appartamento per emergenza abitativa, la Casa Famiglia, la Casa Amica, la sala ristorazione e la sala polifunzionale, servizi e attività differenti, gestiti direttamente e in collaborazione con Enti del Terzo Settore (fig. 5).

INTRODUZIONE



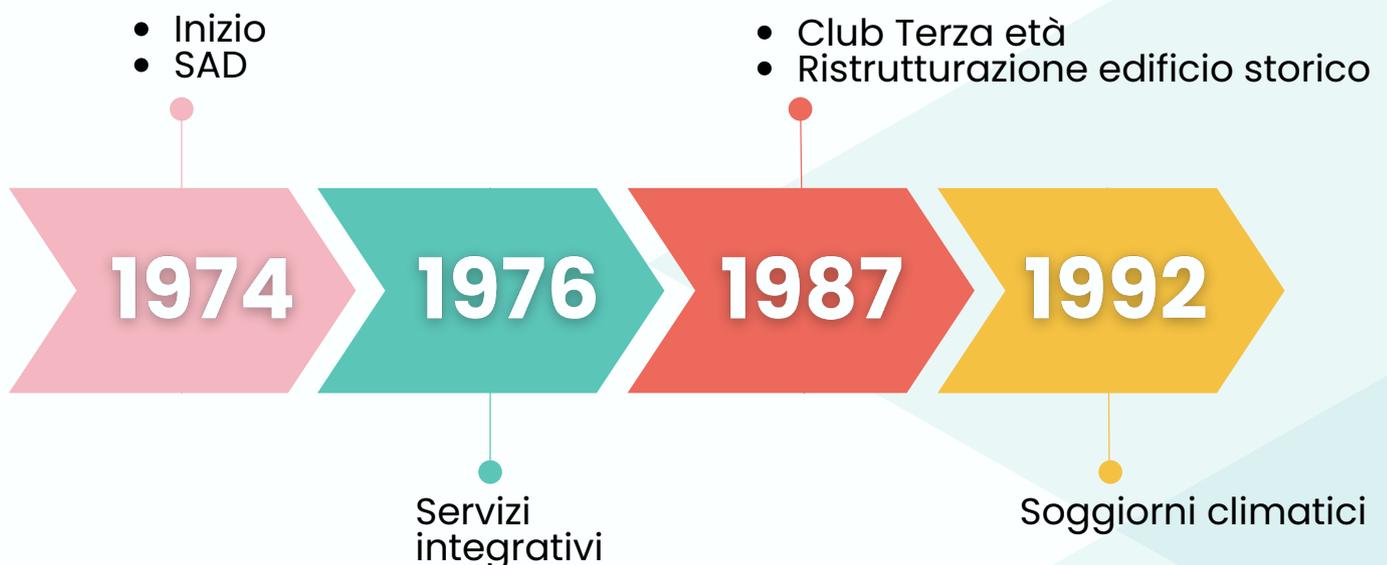
PIANO PRIMO



PIANO TERRA

L'équipe del servizio è composta da un'Assistente Sociale coordinatore, da un'animatrice e da 6 operatori ASA/OS, di cui uno con compiti prevalentemente amministrativi. L'équipe del Servizio Comunale collabora con gli Enti del Terzo settore operanti nel centro e con cittadini volontari.

Il servizio anziani nasce nel 1974 con l'istituzione del Servizio di Assistenza Domiciliare SAD e la situazione attuale è frutto di uno sviluppo progressivo avutosi nel corso di 50 anni



- Proposta centro diurno Alzheimer
- Opuscolo "La cura a domicilio"

Ristorazione collettiva

1994

1999

2001

2001

- Nuovo Centro
- Centro Diurno Assistenziale
- Centro Diurno Alzheimer

Accreditamento

1° Rivistazione

Casa famiglia

2008

2014

2022

2024

- 2° Rivistazione
- Assistente di Comunità

Casa Amica

1.3 LA RIFLESSIONE

Nel 2008, a fronte delle sollecitazioni e alle spinte di esternalizzazione, si è avviata una riflessione puntuale sullo stato del servizio anziani, che ha visto coinvolta inizialmente il coordinatore e il funzionario e in un secondo momento, ma in modo sostanziale, l'intera èquipe del servizio.

La riflessione ha avuto i seguenti punti di attenzione:

1) l'introduzione dell'accreditamento e le limitazioni alla spesa del personale, che ha determinato scelte diverse per l'Ente, ha visto la riduzione del contingente di operatori a disposizione.

2) la standardizzazione delle prestazioni, anche se basate su un principio di universalismo ed equità, ha comportato di fatto una affievolimento della dimensione relazionale e comunitaria: gli utenti ricevono i servizi al proprio domicilio, ma c'è una sorta di de-personalizzazione.

3) il paradosso della domiciliarità: i servizi domiciliari scongiurano l'istituzionalizzazione delle persone, ma, in una certa misura, le confinano dentro la loro casa e in questo modo contribuiscono ad isolarle. Si chiudono nei confini delle pareti: la persona anziana non beneficia più della dinamicità, della varietà della comunità e la comunità perde/dimentica la risorsa dei propri membri più anziani, quali la memoria, l'esperienza, la storia, il tempo.

4) emerge il crescente bisogno di occasioni, iniziative e servizi diurni e semi residenziali votati al recupero della dimensione sociale, comunitaria e relazionale che è di per sé capacitante, allontana la solitudine e sostiene le famiglie.

5) si afferma il lavoro privato di cura e il ritorno del welfare familiare, il cui ruolo è riconosciuto anche da misure economiche. Occorre pensare forme di accompagnamento a queste figure per diffondere competenze tecniche e relazionali che richiedono attenzioni specifiche (es. situazioni di decadimento cognitivo).

6) **si rende necessario** ripensare gli spazi e il loro uso.

1.4 LA RIVISITAZIONE

Dalla riflessione è nato un processo di rivisitazione del servizio che è stato caratterizzato da due momenti importanti che hanno segnato il passo dell'evoluzione che ha portato alla comunità senza pareti: è del 2008 la prima riorganizzazione con deliberazione del Consiglio Comunale che in qualità di organo di indirizzo assume l'atto che recepisce la visione del servizio nell'ottica dello sviluppo di comunità dando come obiettivi:

- **il potenziamento** dei servizi semiresidenziali (Centro Diurno Assistenziale e centro Diurno Alzheimer) e diurni (ristorazione)
- **qualificazione** dei servizi domiciliari (SAD, pasti, lavanderia) come servizi di prossimità e custodia sociale.

Il servizio di assistenza domiciliare comunale mantiene i requisiti di accreditamento ma adotta la scelta di occuparsi dei cittadini in maggiori condizioni di fragilità soprattutto dal punto di vista sociale e relazionale.

Nel 2014 la seconda riorganizzazione "Ripensando il Servizio Anziani – la comunità senza pareti". Progetto approvato dalla Giunta Comunale con il quale si traduce la visione in una scelta di tipo organizzativo e gestionale.

I bisogni stavano e stanno evolvendo in continuazione. Non si voleva rispondere a questi bisogni, nel senso di accogliere delle richieste. Si è voluto leggere oltre, andare alle esigenze utilizzando quindi un approccio in anticipazione.

Oltre a questo, fondamentale è stato il partire non dal bisogno ma dalle risorse. La risorsa principale è il cittadino anziano, anche in stato di bisogno, che ricopre un ruolo nella comunità. La Comunità deve essere pensata, costruita e animata con snodi fisici e relazionali.

La riflessione fatta e il processo di rivisitazione attuato può quindi

essere riassunto in un concetto guida per il quale si passa da problemi sociali delegabili ai soli servizi pubblici a questioni sociali lette, condivise a partire dalle risorse inesprese della comunità, capaci di generare percorsi di vita positivi.

La risorsa prima della comunità sono le relazioni e le interazioni. Le relazioni sociali diventano “luogo” in cui le persone non sono solo portatrici di bisogni, ma in cui si esprimono competenze e si generano risorse.

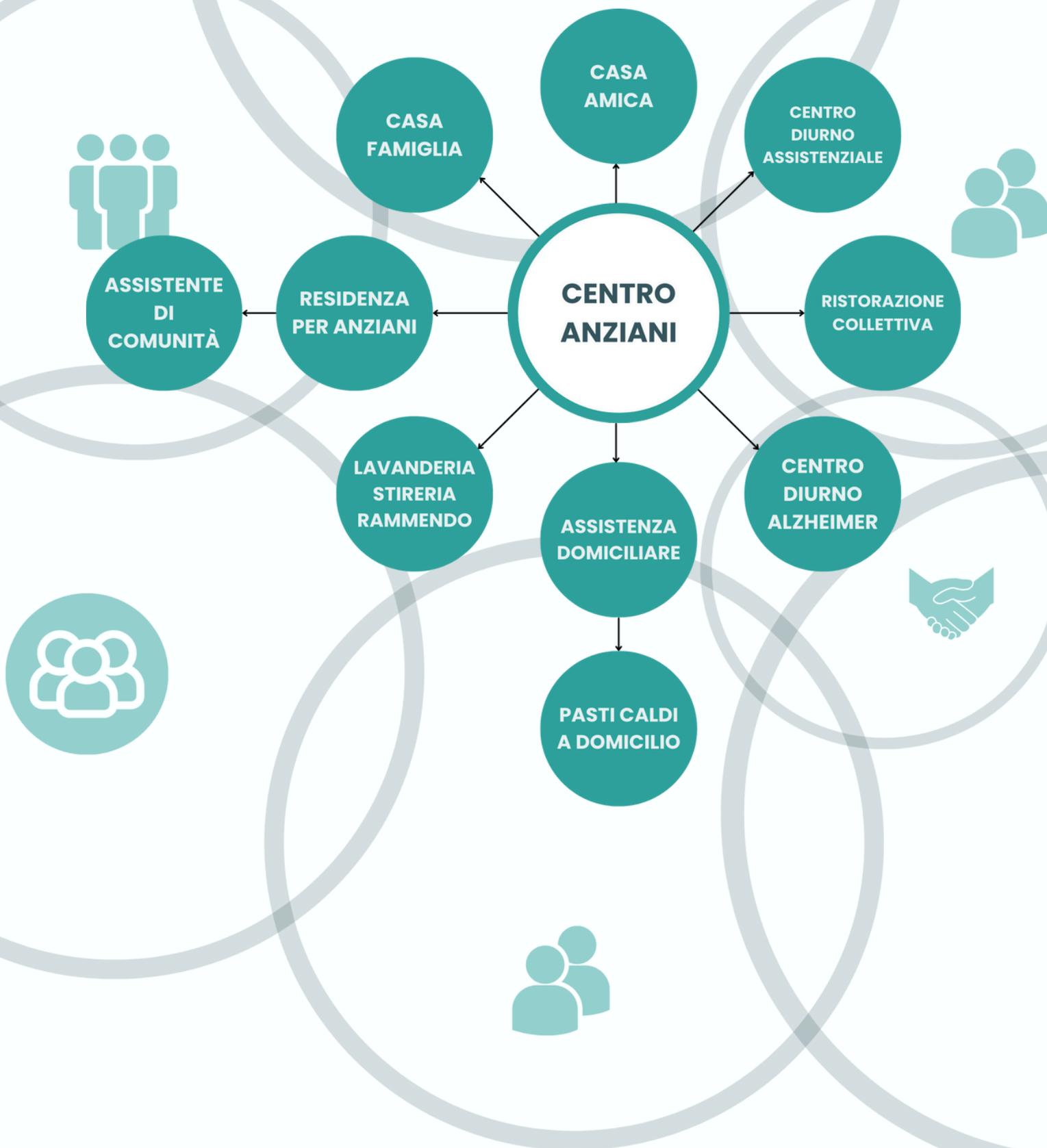
Da qui nasce la comunità senza pareti, vale a dire senza ostacoli che isolano e confinano il singolo rispetto alla comunità e viceversa. Quello che si è introdotto è un cambio di prospettiva: non vedere l'insieme dei servizi, disponibili, erogabili o acquistabili, ma mettere al centro della visione il cittadino anziano e il suo luogo di vita. Non si può pensare al servizio a prescindere dai luoghi di vita di una persona, dal suo ambiente, dal suo territorio.

Si è operato quindi in due direzioni: da un lato si è innescato un movimento che porta il servizio, nella sua interezza, alla persona e dall'altro si è creato un sistema dinamico e flessibile, capace di adattarsi.

La comunità è quindi senza pareti, dinamica, diffusa e in dialogo continuo che si articola su quattro concetti chiave: il territorio e le sue interazioni, innovazione e design dei servizi, partecipazione, rigenerazione della comunità.

È un processo di coesione sociale intesa come responsabilità sociale condivisa. Si attua un percorso circolare continuo e costante, partecipativo dove la promozione della cittadinanza è perseguita attraverso l'assunzione di responsabilità e il protagonismo.

L'assunto di base è che la vita è una realtà dinamica e in divenire: un sistema dinamico caratterizzato da movimento e incertezza, elementi che richiedono un dialogo costante capace di essere generativo di significati e di soluzioni.



LA COMUNITÀ SENZA PARETI

Il Servizio Anziani del Comune di San Donato Milanese rappresenta un sistema complesso di risorse e di interventi che, in modo diversificato, risponde ai bisogni di carattere socio-assistenziale-ricreativo espressi dai cittadini. Il Servizio quindi si occupa non solo di anziani fragili e di tutta la problematica connessa alla non autosufficienza, in modo trasversale e senza limiti di età, ma anche di promuovere azioni a sostegno dell'invecchiamento attivo e solidale.

La missione del Servizio affonda le proprie radici teoriche nel lavoro di comunità nella cultura della domiciliarità, come risposta che valorizza sia il contesto socio-abitativo di appartenenza dell'individuo che quello relazionale-affettivo allo scopo di mantenere la persona nel proprio ambiente di vita, in continuità con la propria storia esistenziale.

Il Servizio pertanto valorizza la risorsa della famiglia quale soggetto che si fa carico di prestazioni di cura affiancandola e rafforzandone il ruolo attraverso il raccordo con il sistema dei servizi e degli interventi sociali e assistenziali. Fondamentale, quindi, in una logica di promozione della domiciliarità, è il lavoro di integrazione e interconnessione con l'intero sistema comunitario dove al centro è posta la persona nella sua globalità.

I SERVIZI E LE ATTIVITÀ

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE - SAD**

Gestione: Gestione diretta - Accredimento Terzo Settore

Il servizio è finalizzato a preservare il miglior benessere possibile della persona con limitata autonomia nel proprio quotidiano ambiente di vita e relazione. Gli interventi, modulati sulla base dell'intensità del bisogno, prevedono un supporto professionale nell'attività di cura e igiene della persona.

E' prevista la valutazione del bisogno da parte del servizio Sociale Professionale e la definizione e condivisione di un progetto di aiuto con la persona e la famiglia.

La parola agli operatori

"E' un servizio che mette in gioco la sfera più intima delle persone e quindi necessita una certa sensibilità e cautela per poter instaurare una relazione di rispetto e fiducia.

Le diverse personalità degli operatori unite alla capacità di osservazione, alla professionalità e alle metodologie acquisite nel tempo, permettono di raggiungere obiettivi di accettazione del servizio da parte degli utenti."

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **SERVIZI INTEGRATIVI ALLA DOMICILIARITÀ**

(pasti caldi a domicilio, lavanderia, trasporti, ristorazione collettiva)

Gestione: Gestione diretta - Terzo Settore - Società aggiudicatrice refezione - Volontari

Pasti caldi a domicilio

E' un servizio che provvede alla preparazione e consegna del pranzo di mezzogiorno al domicilio di persone con ridotta autonomia, sole o prive di rete familiare di supporto.

Il servizio riveste, inoltre, una funzione di monitoraggio sullo stato di salute e dei bisogni della persona.

Lavanderia/stireria/rammendo

È un servizio centralizzato che prevede il ritiro e la consegna anche a domicilio degli indumenti e della biancheria che viene lavata, stirata e se necessario anche riparata.

Obiettivo del servizio è garantire ai cittadini fragili con ridotta autonomia soli o privi di rete familiare di sostegno l'igiene degli indumenti e della biancheria.

Presso il servizio l'attività è svolta da cittadine volontarie a favore delle quali è attivo un progetto di solidarietà.

La parola agli operatori

Servizio lavanderia, stireria e rammendo

“L'impegno degli operatori in questo servizio è supervisionare e sostenere le attività svolte dalle persone che attraverso un progetto di solidarietà si attivano a favore della comunità. Le persone che fanno parte di questo gruppo presentano delle fragilità e dei bisogni che necessitano un sostegno anche attraverso la creazione di un clima sereno e costruttivo.”

Ristorazione collettiva

“Partendo da quello che potrebbe sembrare una semplice erogazione di un pasto quotidiano, si cerca di creare un ambiente accogliente e sereno dove è possibile arginare situazioni di solitudine. L'operatore qui si trova a gestire situazioni complicate di relazione in cui ogni partecipante esprime esigenze e bisogni diversi. È importante, nel limite del possibile, accogliere le richieste di ogni utente in un clima sereno dove si possono creare delle piacevoli conversazioni.

È gratificante vedere le persone che sorridono e conversano al di là della consumazione del pasto, ma semplicemente per il piacere di farlo con qualcuno. La frequenza alla ristorazione permette anche agli operatori di poter cogliere attraverso un'osservazione attenta delle dinamiche, alcune particolari fragilità, da condividere con la coordinatrice e l'equipe.”

SERVIZIO/ATTIVITÀ: CENTRO DIURNO ALZHEIMER

Gestione: Gestione diretta

Il Centro Diurno Alzheimer accoglie persone con diagnosi di decadimento cognitivo a diversi stadi di malattia, con un duplice obiettivo: l'individuo e la famiglia.

Le azioni rivolte alla persona accolta riguardano il mantenimento delle capacità residue il più a lungo possibile attraverso attività di stimolazione cognitiva e sensoriale, gruppi di conversazione, attività espressivo-manuali e motorie.

Rispetto alla famiglia si attiva un percorso di sostegno psicologico, svolto anche attraverso l'attivazione di percorsi di gruppo di auto-mutuo aiuto, al fine di accompagnare e di supportare emotivamente il caregiver durante le fasi della malattia, soprattutto quelle più critiche, contribuendo ad alleviare il carico assistenziale.

La parola agli operatori

Centro Diurno Alzheimer

“Centro dall'aspetto più familiare, che ricorda gli ambienti di casa, in quanto le persone presenti hanno il bisogno di sentirsi in un posto sicuro e accogliente. Accogliere queste persone vuol dire prendersi cura di loro, delle loro paure e delle loro fragilità che la malattia fa emergere in modo più determinante. Non sempre risulta semplice l'inserimento, a volte le persone si sentono abbandonate, sole, spaesate, manifestano la voglia di tornare nella propria casa e da qui inizia il nostro lavoro, un lavoro a volte complesso, quanto naturale in alcune azioni, dove bisogna cercare il più possibile di riconoscere, accogliere e gestire questi sentimenti, facendoli sentire al sicuro, in uno spazio protetto e familiare. Un luogo in cui la comunicazione non sempre risulta semplice, in cui anche i bisogni a volte vanno decifrati e in cui bisogna trovare strumenti alternativi sia per comprendere che per comunicare e dove anche la comunicazione non verbale ha un'importanza notevole per arrivare alle persone, attraverso gesti, sguardi e vicinanza. Un luogo in cui è necessario entrare in empatia con l'altro e porsi in un ascolto attivo per poter accedere alla realtà di ognuno di loro, una realtà che va accolta e rispettata.

In questo centro assume notevole importanza la stimolazione cognitiva per mantenere e sollecitare quelle competenze residue e rallentare per quanto possibile il processo degenerativo della malattia che sempre li accompagna; in cui spesso viene richiesto un lavoro sempre più individuale, un rapporto uno a uno, viste le diverse difficoltà e competenze, rispettandone i tempi e le singolarità.

Il raggiungimento degli obiettivi in questo contesto, anche se a volte minimi, suscita in noi operatori la soddisfazione e la voglia di fare e ci permette di capire l'importanza e il valore delle nostre azioni, anche di fronte ad un inaspettato risultato sia per noi che per i familiari.

Qui la routine assume un'importanza fondamentale, già dall'inserimento, in quanto permette loro di memorizzare con il tempo, in maniera molto graduale, i vari momenti della giornata, dando loro maggiore sicurezza e serenità.

In questo centro l'instaurarsi di una relazione di fiducia tra operatore-utente è più lenta e difficoltosa, così come anche il formarsi di legami all'interno del gruppo, infatti è un processo lento che necessita di essere a volte facilitato dall'operatore.

La relazione non si esaurisce solo tra operatore e utente, ma coinvolge anche i familiari e i caregiver. La consapevolezza e la soddisfazione di aver fatto un buon lavoro emerge quando si percepisce da parte dei familiari e dei caregiver la serenità e la fiducia nel nostro operato, facendoci sentire appagati e orgogliosi del lavoro che svolgiamo ogni giorno."

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE**

Gestione: Gestione diretta

Il Centro Diurno Assistenziale è rivolto a persone parzialmente non autosufficienti in fase di iniziale decadimento psico-fisico, persone sole ad elevato rischio di emarginazione sociale, a persone che presentino particolari difficoltà socio-relazionali. Presso il centro diurno le persone trovano accoglienza, supporto nelle attività di base della vita quotidiana, si sperimentano in attività di stimolazione cognitiva, condivisione/confronto di pensieri, sentimenti ed emozioni che aiutano il mantenimento della propria integrità soggettiva.

Il **servizio** rappresenta anche un'opportunità per la famiglia di temporaneo sollievo dall'azione di cura svolta a favore di anziani conviventi o non conviventi con il proprio nucleo familiare.

La parola agli operatori

Centro Diurno Assistenziale

"Un centro frequentato da persone diverse ma con un bisogno comune: il bisogno di socializzare e stare insieme, in compagnia, per contrastare quel sentimento di solitudine che spesso accompagna l'età anziana. Uno spazio dove ognuno può dare il proprio contributo e può sentirsi parte di un gruppo, dove è possibile sentire le proprie difficoltà più "leggere" perché condivise con quelle degli altri. Uno spazio dove si creano legami e amicizie, ma dove non mancano a volte anche momenti di conflitto e gelosia. Uno spazio in cui svolgere la propria professione non può essere circoscritto all'esecuzione di un compito, ma si entra in gioco come persone nella propria interezza, con la propria esperienza, le proprie emozioni, i propri punti di forza e di fragilità. Dove il singolo operatore sa di poter contare costantemente sui suoi "compagni" di squadra, tramite momenti di confronto, supporto e condivisione; ma non solo, a volte basta uno sguardo per comprendersi e riuscire a intervenire nel modo più opportuno. Un ambiente che potremmo definire in continuo movimento, in cui cambiano i volti, le storie da raccontare, ma in cui si percepisce sempre la voglia di esserci, di voler partecipare, di sentirsi utili, e a volte emerge anche il bisogno dell'anziano di alleggerire la propria famiglia dal carico assistenziale.

Ma non tutti i giorni si ha quella voglia di "fare", l'anziano a volte va stimolato, altre volte bisogna assecondarlo, concedendo una pausa e rispettando le singole esigenze.

In tutti questi particolari momenti come operatori ci sentiamo appagati. Un lavoro che richiede calma, prontezza, sensibilità, empatia, flessibilità e tanta pazienza.

Un Centro che accoglie anziani e non solo, dove attraverso un'attenta progettualità e programmazione vengono proposte attività ludico-ricreative, motorie, culturali e cognitive, che in alcuni

momenti coinvolgono anche realtà esterne (cag, oratori, scuole) e in cui ogni partecipante può arricchire l'altro con la propria esperienza, il proprio saper fare.

Tutto questo in un clima di reciproca fiducia, in cui ognuno possa sentirsi libero di esprimersi senza sentirsi giudicato."

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **SOGGIORNI CLIMATICI**

Gestione: Terzo Settore

Vengono realizzati due soggiorni climatici estivi all'anno, considerando un numero massimo di 45 partecipanti per ciascun soggiorno, esclusi gli accompagnatori.

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE SOCIALE** (LUDICHE, RICREATIVE, CULTURALI E DI FORMAZIONE, PRANZI SOCIALI)

Gestione: Gestione diretta - Terzo Settore - Volontari

Si realizzano iniziative ludiche, ricreative e culturali rivolte alla popolazione anziana ed aperte alla cittadinanza interessata, anche in un'ottica di intergenerazionalità. Sono proposte attività volte a contrastare situazioni di isolamento ed emarginazione, offrendo occasioni di stimolo, informazione e riflessione, favorendo l'invecchiamento attivo dei cittadini.

Le stesse sono svolte anche in collaborazione con il Servizio cultura dell'Ente e le biblioteche comunali.

Le iniziative sono realizzate presso il Centro Anziani o presso altri luoghi significativi della città.

I Pranzi sociali sono occasioni aperte a tutta la cittadinanza anziana. Vengono programmati con cadenza mensile allo scopo di favorire la socializzazione attraverso la convivialità e vede la collaborazione di personale volontario.

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **CONSULENZA PSICOLOGICA**

Gestione: Terzo Settore

E' prevista la consulenza psicologica nell'ambito del Centro Diurno Alzheimer per le seguenti attività:

- **primo colloquio** per ammissione al Centro Diurno in affiancamento all'Assistente Sociale coordinatore: con i familiari della persona per la quale si chiede l'inserimento ai Centri, con duplice finalità, informativa rispetto gli obiettivi e l'organizzazione del centro, conoscitiva rispetto l'esordio della malattia, l'evoluzione clinica, le caratteristiche peculiari della persona;
- **valutazione** neuropsicologica e comportamentale;
- **progetti individualizzati:** in collaborazione con l'Assistente Sociale e l'Animatrice, elaborazione e stesura progetti personalizzati sulla base del profilo cognitivo emerso in sede di valutazione neuropsicologica e comportamentale;
- **osservazione diretta:** osservazione sul campo delle modalità relazionali e comunicative;
- **follow-up neuropsicologico** e verifica progetti: attività di rivalutazione al fine di monitorare l'evoluzione del quadro cognitivo/comportamentale e verifica della coerenza con il progetto individualizzato;
- **colloquio clinico e di sostegno:** rivolti ai caregiver con l'obiettivo di fornire indicazioni per facilitare la gestione dell'utente e accompagnare e supportare emotivamente il familiare durante le fasi della malattia;
- **presenza in riunioni di équipe.**

La consulenza psicologica è prevista anche nell'ambito del Centro Diurno Assistenziale per le seguenti attività:

- **sostegno psicologico:** colloqui di sostegno rivolti all'anziano e/o ai familiari al fine di supportare momenti particolarmente critici della situazione individuale e/o della malattia e della gestione del conseguente carico assistenziale.
- **attività di gruppo:** incontri strutturati a cadenza periodica volti a promuovere il benessere psico-fisico dei partecipanti, in un clima accogliente e di disponibilità all'ascolto reciproco, attraverso la proposta di attività mirate

Le **attività** che vengono proposte devono tendere al coinvolgimento dei partecipanti, sviluppando le loro capacità narrative, favorendo la riflessione e il confronto e stimolando in modo trasversale le abilità cognitive di base (attenzione, concentrazione, percezione, memoria, linguaggio, ecc.) e le capacità ancora presenti.

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **ASSISTENTE DI COMUNITÀ** (BADANTE DI CONDOMINIO)

Gestione: Terzo Settore

“**Assistente di comunità**” rappresenta un progetto consolidato di articolazione/integrazione di questa figura con le realtà già presenti presso il Centro Anziani del Comune di San Donato Milanese.

L’ “**Assistente di comunità**” avrà il compito di fornire interventi socio-assistenziali a sostegno della domiciliarità fragile, garantendo le seguenti prestazioni:

- **presenza quotidiana** negli orari pre serali e serali, dalle ore 18.00 alle ore 21.00, al fine di promuovere la continuità assistenziale in sinergia e collaborazione con il Servizio Anziani e gli operatori del servizio “Casa Famiglia”;
- **nella suddetta fascia oraria**, assistenza alla persona che necessita di aiuto nello svolgimento di alcune azioni quotidiane di maggiore complessità (a titolo esemplificativo non esaustivo, l’igiene personale serale);
- **nella suddetta fascia oraria** ed in collaborazione con gli operatori della “Casa Famiglia”, preparare presso il locale cucina del Centro Anziani e servire presso la sala mensa i pasti per gli ospiti della “Casa Famiglia” e dei mini-alloggi che accedono al servizio “Assistente di Comunità”;
- **attivazione di soccorso** in caso di emergenze;
- **prevedere dei momenti** pre e post cena di intrattenimento al fine di favorire la socialità delle persone che usufruiscono del servizio (es. tombolata, serata a tema, ecc.).

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **SERVIZI RESIDENZIALI** (ALLOGGI, CASA FAMIGLIA E CASA AMICA)

Gestione: Gestione diretta - Terzo Settore

Alloggi

Presso il Centro Anziani sono presenti 23 Alloggi la cui assegnazione è disciplinata da apposito regolamento e che rientrano nella tipologia dei servizi abitativi pubblici.

Casa famiglia

La finalità della "Casa Famiglia" è quella di realizzare un ambiente accogliente a prevalente impostazione domestica/famigliare, che favorisca la promozione della salute e del benessere della persona e, al contempo valorizzi e sostenga il mantenimento delle potenzialità individuali degli ospiti e la loro autonomia socio-relazionale.

La "Casa Famiglia" pienamente attiva da giugno 2022 è una realtà di tipo residenziale che si colloca all'interno della rete dei servizi territoriali, rappresentando una risposta al bisogno di anziani fragili, con caratteristiche tra il domicilio e la RSA. Essa infatti vuole offrire servizi di ospitalità, sociali e di assistenza diretta integrandosi con la rete dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari-assistenziali e di comunità presenti sul territorio.

La "Casa Famiglia" si pone l'obiettivo di promuovere un progetto di vita che risponda alle esigenze e al desiderio della persona accolta di mantenimento dell'autonomia, evitando o ritardando il più a lungo possibile il ricorso a strutture socio-sanitarie residenziali o percorsi di ospedalizzazione impropri.

Tale unità infatti si rivolge a persone anziane fragili e socialmente vulnerabili, con parziale compromissione nelle attività strumentali della vita quotidiana e/o nella vita di relazione al fine di garantirne tutela e protezione mantenendo un carattere fortemente deistituzionalizzante e una elevata attenzione alla dimensione esterna di tipo comunitaria/territoriale attraverso relazioni aperte dentro/fuori e il radicamento dell'esperienza dentro il tessuto

urbano e sociale di appartenenza dell'anziano, evitando passaggi rigidi e brusche separazioni dalle proprie abitudini e dai propri luoghi di vita e di relazione.

L'accoglienza all'interno di questa soluzione abitativa di domiciliarità aperta e attenta ai legami comunitari, può essere temporanea, prorogabile a seconda del progetto individualizzato, o a tempo indeterminato.

I bisogni e le esigenze della persona devono trovare accoglienza ed ascolto nel "progetto di vita" individuale che deve essere condiviso dalla persona stessa e dalla sua famiglia. Tale progetto deve avere come obiettivo generale il benessere della persona e in particolare la continuità con le proprie abitudini e la propria storia. Lo stesso infatti raccoglie le informazioni biografiche, il vissuto personale, gli interessi, i gusti, gli hobby ed eventuali tratti caratteriali e di personalità.

Casa Amica

"Casa Amica" è un progetto sperimentale di tipo abitativo, a bassissima soglia assistenziale.

Rappresenta una soluzione abitativa diversa rispetto ai modelli presenti nel panorama dei servizi, una risposta che si colloca nella filiera di aiuti tra il domicilio e le nuove tipologie di residenza, più piccole, legate al territorio, più aperte e versatili. "Casa Amica" si colloca quindi tra il normale domicilio e la "Casa Famiglia" come soluzione abitativa in cui la persona anziana non si trova più "a casa propria", ma non ancora in un luogo prevalentemente assistenziale.

L'accoglienza in "Casa Amica" è riservata a persone anziane (di età uguale o superiore a 65 anni) fragili e socialmente vulnerabili, autosufficienti o con lievi compromissioni nelle attività strumentali della vita quotidiana e/o nella vita di relazione.

Essa garantisce a chi la abita l'espressione della propria autonomia e autodeterminazione; ciò che la contraddistingue è l'attivazione di un servizio di supervisione e monitoraggio della persona e del suo contesto domestico secondo un progetto individualizzato che risponda alle sue reali necessità (es. prendersi cura di sé favorendo uno stile di vita che promuova salute e benessere, alimentarsi in modo sano e adeguato, supervisione nell'assunzione della terapia farmacologica, ecc.).

Gli obiettivi di "Casa Amica" sono riconducibili a:

- facilitare la realizzazione di un progetto di vita che risponda alle esigenze ma anche ai desideri della persona;
- favorire il mantenimento dell'autonomia della persona con minimi interventi quotidiani di supporto/sostegno.

A questo modulo abitativo non possono essere ammesse persone non autosufficienti o con compromissioni dell'autonomia a fronte delle quali si rende necessario un medio-alto livello di prestazioni assistenziali.

"Casa Amica" è ubicata presso il Centro Anziani di via della Chiesa, 3 contesto in cui in via sperimentale viene destinata una sola unità abitativa. E' disposta a piano terra, su un unico livello, in prossimità della "Casa Famiglia" ed è priva di barriere architettoniche interne ed esterne.

È possibile prevedere una co-abitazione di massimo 2 persone laddove le situazioni lo permettano con suddivisione degli oneri richiesti a seconda degli interventi previsti dal progetto individualizzato di ciascuna persona.

Per la permanenza in "Casa Amica" non è prevista una retta ma la compartecipazione alle spese di locazione e delle utenze. La tariffazione dei servizi e delle prestazioni di monitoraggio/supporto di cui si fruisce sono a carico dell'utente e versati all'Ente sulla base delle tariffe stabilite annualmente dalla Giunta Comunale per il servizio di Badante di condominio (Assistente di Comunità).

SERVIZIO/ATTIVITÀ: **ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI CAREGIVERS**

Gestione: Gestione diretta - Terzo Settore

Le attività di sostegno e supporto ai Caregivers sono rivolte ai cittadini che si prendono cura di un proprio familiare in condizione di difficoltà o fragilità, che si tratti di una malattia cronica/neurodegenerativa, una forma di disabilità o con qualsiasi altro bisogno di assistenza a lungo termine.

Vengono attivati spazi di confronto individuali e percorsi di gruppo finalizzati a:

- esprimere ed elaborare le emozioni connesse al caregiving
- condividere strategie nella gestione quotidiana
- allenare l'ascolto empatico nei confronti dei bisogni e delle difficoltà del proprio caro
- imparare a chiedere aiuto e a prendersi spazio per sé
- evitare l'isolamento e costruire una rete informale di sostegno.



**CENTRO
ANZIANI**
SAN DONATO MILANESE

**dal 1974
al servizio
della Comunità**